

SITUAZIONE PATRIMONIALE S.I.MEZ srl

PASSIVO	2007	2008	2009
A) PATRIMONIO NETTO			
I CAPITALE	454.000	454.000	454.000
III RISERVE DI RIVALUTAZIONE	1.255.803	4.879.481	4.879.481
IV RISERVA LEGALE	29.554	31.838	34.056
VII ALTRE RISERVE	390.927	434.333	476.468
IX UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	45.691	44.353	70.188
TOTALE PATRIMONIO NETTO A)	2.175.975	5.844.005	5.914.193
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
a) per imposte	-	55.924	46.818
b) altri			
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)	-	55.924	46.818
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO			
D) DEBITI ESIGIBILI			
a) oltre l'esercizio successivo	26.128	32.838	16.977
b) nell'esercizio successivo	31.625	17.187	36.773
c) fornitori	12.151		
TOTALE DEBITI ESIGIBILI D)	69.904	50.025	53.750
E) RATEI E RISCONTI	34		
TOTALE PASSIVO	2.245.913	5.949.954	6.014.761

Come già accennato precedentemente la SIMEZ ha provveduto alla rivalutazione del patrimonio immobiliare. Tale rivalutazione, secondo quanto si evince dagli atti, è stata definita dopo una perizia sul patrimonio immobiliare da una Società del settore, che ha determinato il valore del patrimonio in 6.520.701,20 euro. La SIMEZ ha ritenuto opportuno ridurre tale importo del 10%, di conseguenza sull'attivo patrimoniale, relativo all'esercizio 2008, è iscritto un valore pari a euro 5.869.000.

Sull'ammontare complessivo della rivalutazione pari a euro 3.678.860,74⁵, è stata applicata l'imposta sostitutiva pari all'1,5% (euro 55.183 esposti nell'apposito fondo del passivo) dilazionata in tre annualità.

Nel passivo patrimoniale la Società ha incrementato il fondo di rivalutazione di euro 3.623.678.

⁵ Tale importo è dato dalla differenza tra il valore della prima rivalutazione pari a euro 2.190.139,26 ed il valore delle rivalutazioni effettuate nel 2008 pari ad euro 5.869.000,00.

7. – Conclusioni

La SVIMEZ è un'associazione privata non riconosciuta non avente scopo di lucro, che svolge funzioni d'interesse pubblico, al servizio delle Istituzioni per l'analisi e la ricerca di una politica di sviluppo e coesione italiana ed europea.

La connotazione giuridica dell'associazione è costantemente all'esame degli organi dell'ente, nell'ottica di individuare per la stessa un opportuno collocamento all'interno di un quadro istituzionale.

Dopo un quinquennio (2002-2006) caratterizzato da una gestione in persistente disavanzo, nell'esercizio 2007 c'era stata una positiva inversione di tendenza con un avanzo di 12.306 euro del conto proventi e spese. Tuttavia tale trend positivo non si è confermato e la complessiva situazione del conto proventi e spese per gli esercizi 2008 e 2009 riscontra un risultato fortemente negativo per il 2008 che chiude con un disavanzo pari a euro 475.650 dovuto prevalentemente alla riduzione del contributo dello Stato.

L'esercizio successivo presenta un disavanzo finanziario pari a euro 278.840 in sensibile miglioramento rispetto a quello del 2008, dovuto principalmente alla maggiore contribuzione statale.

La situazione patrimoniale evidenzia un netto pari a 2.186.532 nel 2008 ed euro 1.907.691 nel 2009.

Occorre pertanto che la SVIMEZ adotti idonee misure correttive, in aggiunta a quelle già messe in atto, per conseguire per l'avvenire un equilibrio di bilancio potenziando i meccanismi di autofinanziamento senza trascurare le iniziative che coinvolgono anche la partecipazione finanziaria dei fruitori dei servizi resi.

A tal fine potrebbe essere utile avviare un sistema di monitoraggio della spesa, pur con i necessari adattamenti consigliati dal limitato assetto dimensionale dell'Associazione e dalla peculiare attività istituzionale.

Inoltre, si ribadisce come l'attività decisionale debba essere collegata a documenti programmatici dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane, materiali e finanziarie correlate alle attività di ricerca e ai singoli progetti.

Si evidenzia in particolare un consistente incremento della spesa complessiva per le collaborazioni esterne, passate da 305 milioni di euro del 2007 a 426 milioni di euro nell'esercizio 2009, soprattutto in materie rientranti nelle competenze della struttura amministrativa dell'Associazione. La Corte rappresenta l'esigenza di motivare adeguatamente e limitare tale ricorso ai soli casi di mancanza di risorse interne.

Con riferimento, infine, al patrimonio immobiliare della partecipata SIMEZ s.r.l., pur tenuto conto degli sforzi sostenuti dall'ente per aumentare gli introiti derivanti dai canoni di locazione, va osservato che la gestione deve trovare fondamento nei criteri dell'economicità, efficienza ed efficacia e che non possono non trovare applicazione anche nella gestione patrimoniale degli enti e organismi che utilizzano strumenti privatistici per il perseguimento dei fini pubblici.

I temi sollevati implicano certamente una riflessione più ampia sul contenuto dell'impegno meridionalista della SVIMEZ all'interno di un quadro istituzionale ed economico profondamente mutato. Va tenuto presente però, che la SVIMEZ, assicura la sua funzione di stimolo e supporto ai poteri legislativi ed esecutivi collaborando con le Amministrazioni centrali e con quelle locali.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'S. P. A.', with a long horizontal stroke extending to the right.

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVI.MEZ.)**

ESERCIZIO 2008

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2008
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2008

Notazioni generali

Nel 2008 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, anche di un contributo finanziario erogato dallo Stato. Tale contributo, previsto dalla legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007) si è commisurato nell'anno in Euro 1.391.524, con una riduzione di 295.475 Euro rispetto all'anno precedente. Questa significativa riduzione (-18% rispetto al 2007) ha inciso significativamente sul bilancio SVIMEZ, nonostante una consistente crescita delle entrate dell'Associazione per collaborazioni e convenzioni. Per quanto riguarda i prossimi esercizi, la recente legge n. 203 del 22 dicembre 2008, dovrebbe consentire alla nostra attività di svolgersi in un quadro di maggiore certezza, avendo un voto del Parlamento previsto l'assegnazione di un contributo statale alla SVIMEZ per gli anni 2009, 2010 e 2011, che nella Legge Finanziaria 2009 viene riportato su livelli prossimi a quelli del 2007. Ciò è stato possibile in quanto nel corso dell'iter parlamentare è stato approvato dall'Assemblea della Camera dei Deputati un emendamento che ha reintegrato di 500 mila Euro il finanziamento alla SVIMEZ per gli anni dell'indicato triennio. Nel corso del dibattito parlamentare che ha portato all'approvazione di questo emendamento alla Legge Finanziaria 2009, è emerso un riconoscimento *bipartisan* alla serietà e al rigore scientifico delle analisi condotte dalla nostra Associazione nei vari campi. Nel dibattito sul federalismo fiscale, la SVIMEZ ha giocato un ruolo di primo piano, sino a essere chiamata per ben due volte in Parlamento per partecipare ad Audizioni sul tema. Molti degli emendamenti approvati nel corso dell'iter parlamentare, che hanno consentito di arrivare ad una stesura che non penalizzerà a priori il Mezzogiorno, sono stati predisposti dal "Gruppo di lavoro" della SVIMEZ sul federalismo fiscale.

– Le attività della SVIMEZ nel corso dell'esercizio 2008 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 5 febbraio, del 17 aprile, del 4 giugno e del 30 settembre 2008, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci riunitasi il 6 maggio 2008, che ha approvato la Relazione del CdA sull'attività e sul bilancio 2007.

– Il 6 maggio 2008 si è svolta anche l'Assemblea Straordinaria della SVIMEZ, che ha approvato la modifica all'art. 3 dello Statuto, che ora prevede la durata della SVIMEZ fino al 31 dicembre 2050. Tale deliberazione è avvenuta all'unanimità dei presenti, e con un numero di voti complessivi di gran lunga superiore a quello richiesto.

– Nel corso dell'anno si è proseguito nell'orientamento di affiancare, alle consuete riunioni consiliari, riunioni informali dei Consiglieri destinate a scambi di opinioni su tematiche inerenti l'attività dell'Associazione. La riunione del 16 gennaio 2008 ha avuto per oggetto la discussione sul documento della Commissione europea del 12 settembre 2007, relativo ad ipotesi di innovazioni nell'impostazione dei futuri bilanci comunitari. Su tale tema è stato nei mesi successivi predisposto un documento di cui si dà notizia nel seguito della presente Relazione (v. par. 1.2).

– Nel corso della riunione del Cda del 30 settembre 2008 si è deciso di affidare ad un gruppo di Consiglieri il compito di avviare una riflessione sugli indirizzi da assumere per rafforzare il ruolo dell'Associazione. Nelle due riunioni informali di detto gruppo, tenutesi il 21 e il 29 gennaio 2009, sono emersi elementi e proposte di possibili strategie operative, relative a tre aree tematiche: la connotazione giuridica, l'assetto organizzativo e, segnatamente, le fonti di finanziamento dell'Associazione (come in dettaglio richiamato in apertura del par. 2 della Relazione, sul Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 2008).

– Il 9 giugno 2008 si è svolto un incontro al Quirinale del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, con la SVIMEZ e alcune altre associazioni meridionaliste (Fondazione Mezzogiorno Europa, ANIMI, Associazione Manlio Rossi-Doria, Fondazione Ugo La Malfa, Centro Ricerca Guido Dorso, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici). L'incontro, organizzato anche a seguito di una sollecitazione della SVIMEZ, ha rappresentato una importante occasione per presentare al Presidente della Repubblica analisi e proposte di iniziative congiunte sulle problematiche culturali,

sociali, economiche ed istituzionali del Mezzogiorno, e per metterne a fuoco le nuove dimensioni ed esigenze.

– All’inizio del 2008 è pervenuta a positiva definizione una iniziativa avente ad oggetto la collaborazione della SVIMEZ con il Ministero dei Trasporti per la realizzazione di uno studio su “*Lo stato dei trasporti nel Mezzogiorno*”. L’affidamento dell’incarico è stato oggetto di un apposito Contratto di ricerca stipulato in data 14 febbraio 2008 dal Ministro dei Trasporti prof. ing. Alessandro Bianchi e dal Presidente della SVIMEZ. L’incarico di collaborazione, della durata di 12 mesi – di cui nel seguito della Relazione (v. par. 1.2) vengono illustrati in dettaglio contenuti e stato di avanzamento – ha previsto la corresponsione alla nostra Associazione di un importo di 250.000 Euro più IVA.

– E’ proseguita nel corso del 2008 l’attività prevista nell’ambito della Convenzione triennale 2007-2009 tra la Regione Calabria e la SVIMEZ stipulata in data 14 novembre 2007, avente ad oggetto la collaborazione scientifica e di ricerca della nostra Associazione ad un’attività di osservazione e monitoraggio dell’economia e della società della Regione, e di supporto alle sue attività di governo. L’incarico di collaborazione – di cui nel seguito della Relazione (v. par. 1.2) vengono illustrati contenuti e risultati dell’attività di ricerca nell’anno – ha dato luogo alla corresponsione di un contributo alla nostra Associazione di 200.000 Euro per il 2008.

– Nell’aprile 2008 una delegazione dell’Ufficio del Governo della Repubblica popolare della Cina per lo sviluppo delle regioni occidentali di tale paese ha incontrato presso la nostra sede alcuni rappresentanti della SVIMEZ. La delegazione era composta da 23 funzionari pubblici delle province di Shangai, Qinghai, Yunnan, Mongolia, oltre a sindaci e rappresentanti di comuni, municipalità e territori con vari gradi di autonomia. L’incontro si è svolto nell’ambito di un progetto di cooperazione cinese-tedesca finalizzata all’acquisizione di elementi sulle politiche di coesione e di sviluppo e ha avuto come obiettivo il confronto tra l’esperienza italiana – illustrata dal Presidente SVIMEZ – e quella cinese nella definizione di tali strategie d’intervento.

– Il Presidente della SVIMEZ, per rispondere ad una sollecitazione emersa nel CdA del 5 febbraio, ha inviato a tutti i nuovi membri del Parlamento insediatosi ad aprile 2008 una nota dal titolo “*Passato, presente e futuro del “dualismo” Nord/Sud in*

Italia". Si tratta di un testo volto a sollecitare i Parlamentari nazionali – a prescindere dalla loro Regione di origine, e dalle liste e dai Collegi in cui essi sono stati eletti – a prendere comunque coscienza delle rilevanti e strutturali implicazioni di politica economica derivanti dai “divari” esistenti in Italia tra aree avanzate e forti, e territori deboli e in ritardo. Nel documento viene anche sinteticamente presentata l’attività e la struttura dell’Associazione, da più di 60 anni al servizio delle Istituzioni.

– Tra le numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione nel corso del 2008 – di cui si darà conto nei successivi paragrafi della presente Relazione – particolare rilevanza ha rivestito l’Audizione della SVIMEZ presso le Commissioni riunite I, V e VI del Senato della Repubblica, nell’ambito della “*Indagine conoscitiva sui disegni di legge di attuazione dell’articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale*”. Nel corso dell’Audizione il Presidente Novacco ha svolto un intervento in cui ha dato conto dell’ampio lavoro di analisi delle questioni del “federalismo fiscale” che la SVIMEZ da diversi anni porta avanti. In particolare, ha sottolineato come la battaglia della SVIMEZ, dopo le Leggi Bassanini e dopo le modifiche apportate nel 2001 alla Costituzione, sia stata sempre a sostegno di una ipotesi tecnica di previsto “federalismo fiscale” economicamente e politicamente *equo*, che non stravolga i diritti delle popolazioni meridionali, che assicuri la sostenibilità finanziaria degli Enti centrali e territoriali, e che, contemporaneamente, non sia contraddittorio con una politica economica nazionale che persegua l’obiettivo della riduzione degli squilibri economico-territoriali all’interno del Paese, a suo tempo iscritti nella Costituzione del 1948 con riferimento agli squilibri Nord-Sud ed al dualismo nazionale. La struttura del “federalismo fiscale” che la SVIMEZ considera *equa* – ha affermato il Presidente Novacco – dovrebbe assicurare il rispetto dei principi stabiliti dalla Costituzione della Repubblica e, in primo luogo, del principio *dell’uguaglianza dei cittadini*, dovunque essi risiedano. Le differenze nei livelli delle prestazioni dovrebbero essere contenute nei limiti dell’esercizio dell’autonomia degli Enti, mentre per le prestazioni essenziali l’obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre le differenze in atto, non sempre riconducibili a cattiva amministrazione. Un sistema che non fosse in grado di assicurare a tutti i cittadini servizi di qualità e quantità largamente simili, non solo non sarebbe rispettoso del dettato costituzionale (art. 3 Cost.) ma sarebbe

insostenibile, in quanto alla lunga non accettabile dai cittadini dell'area nella quale ciò si verificasse. L'intero sistema inoltre – ha affermato il Presidente – non dovrebbe contenere disposizioni che rendano difficile o addirittura impossibile il perseguimento di obiettivi di coesione [non solo sociale, come impropriamente sottolineato, ma anche territoriale], in primo luogo con riguardo al risultato di ridurre le strutturali differenze economiche esistenti all'interno del Paese. Tuttavia non basta che il sistema non intervenga in senso contrario al perseguimento di tale obiettivo, ma è anche necessario che vi sia una azione attiva in tale direzione: occorre che lo Stato italiano, contestualmente al “federalismo fiscale”, definisca – dedicandovi *risorse nazionali inevitabilmente non marginali* [e dopo il 2013-2015 diverse da quanto sarà previsto e consentito dalla scelte, dalle regole e dalle risorse europee] – una politica di forte progresso e riequilibrio territoriale Nord-Sud, e cioè un'organica e strutturale *politica di sviluppo, di coesione e di unificazione nazionale*, così come previsto dal comma 5 dell'art. 119 della Costituzione.

1.1. Il “Rapporto 2008 sull'economia del Mezzogiorno”

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno*, che si è svolta il giorno 18 luglio 2008, a Roma, presso la Sala della Clemenza di Palazzo Altieri, sede dell'Associazione Bancaria Italiana. La manifestazione è stata avviata dalla presentazione delle “*linee*” del *Rapporto*, svolta dal Direttore della SVIMEZ, dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore, dott. Luca Bianchi, mentre il dibattito è stato introdotto da una esposizione del Presidente della SVIMEZ, dott. Nino Novacco, sullo strutturale” dualismo” Nord/Sud e sulla ineludibile esigenza di un organico disegno di politica economica nazionale. Al dibattito hanno partecipato: l'on. Domenico Cersosimo, Vice Presidente della Regione Calabria; l'on. Sergio D'Antoni, già Vice Ministro per il Mezzogiorno; l'on. Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Siciliana; l'on. Raffaele Fitto, Ministro per i Rapporti con le Regioni.

In apertura della manifestazione è stata data lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, in cui si sottolinea “*il vivo apprezzamento per l'attività*

rigorosa di studio e di analisi svolta della SVIMEZ, sin dalla sua costituzione. I Rapporti annuali della SVIMEZ forniscono un contributo insostituibile alla conoscenza degli andamenti e delle prospettive dell'economia del Mezzogiorno, e stimolano la riflessione critica su un tema che deve essere al centro del dibattito di politica economica...".

Il *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* – che per le sue caratteristiche e per l'ampiezza dei contenuti costituisce una sorta di quadro generale sull'economia dell'area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall'Associazione nel corso dell'anno – ha presentato una articolazione in tre parti: una prima dedicata all'esame degli andamenti del 2007; una seconda relativa alla descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati; una terza dedicata ad approfondimenti sul tema della capacità di adeguamento del Mezzogiorno ai processi di globalizzazione in atto.

Come di consueto la lettura dei principali contenuti del *Rapporto* è stata presentata nelle *Linee introduttive*, che quest'anno si sono concentrate sulle ragioni della bassa crescita dell'economia meridionale. Con il 2007 – ha evidenziato il *Rapporto* – sono ormai sei anni consecutivi che il Mezzogiorno cresce meno del resto dell'Italia. Dal 2003 ad oggi, nell'ultimo quadriennio, l'incremento cumulato del prodotto a prezzi concatenati delle regioni meridionali è stato pari a poco meno di un terzo di quello del Centro-Nord (2,4% contro il 6,4%). Bisogna risalire ai primi anni ottanta e all'espansione dell'economia distrettuale nel Centro-Nord per ritrovare un'interruzione così intensa dei processi di convergenza, non solo nell'ultimo anno ma ormai dall'inizio degli anni duemila. Nel *Rapporto* si pone chiaramente in evidenza come elementi quali la creazione di un mercato comune, la riduzione delle barriere allo scambio tra Paesi e, non ultimo, l'uso dei Fondi strutturali europei come strumento perequativo, siano elementi che hanno sostenuto e contribuito ai processi di convergenza all'interno dell'Unione europea ma non nel nostro Paese. I dati analizzati nel *Rapporto*, relativi alle *performances* di tutte le 267 regioni della Ue a 27, confermano la "specialità" in negativo delle regioni del Sud. A scala europea, le aree comprese nell'obiettivo "Convergenza" sono cresciute tra il 2000 e il 2005, in termini di PIL, ad un tasso del 4,8% medio annuo, a fronte del 3,7% medio della macro-area meridionale. Deboli, svantaggiate e sottoutilizzate: è in queste aree che si è giocato in

quest'ultimo decennio la partita per lo sviluppo in Europa. Irlanda, Grecia e Spagna hanno deciso di concentrare su queste aree gli interventi e hanno così realizzato balzi nel *trend* di sviluppo. In Italia, invece, – si è affermato nelle *Linee introduttive al Rapporto* – il potenziale di sviluppo costituito dalle regioni meridionali è stato troppe volte vissuto e sentito come una zavorra, e non come una risorsa da valorizzare per attivare dinamiche di crescita che possono e devono estendersi a tutto il Paese, come già sostenuto dal Governatore della Banca d'Italia.

Le analisi condotte nell'ambito del *Rapporto* sulle politiche condotte in questi anni pongono in evidenza molti elementi critici. Il mancato successo della politica regionale di sviluppo viene identificato in primo luogo in una dimensione della spesa pubblica in conto capitale complessiva destinata al Mezzogiorno assai inferiore a quanto programmato. In secondo luogo, in una forte “frammentazione” dell'intervento. Questa è in parte conseguenza implicita di una impostazione che affida primaria responsabilità nella conduzione della politica al livello locale, ossia alle Regioni e alle altre Amministrazioni territoriali. Ma costituisce pure, in buona misura, il portato – per altro non inevitabile – della tendenza, spesso prevalente, di ciascuna Regione a programmare di fatto l'intero intervento all'interno dei propri confini amministrativi; e quindi della difficoltà al realizzarsi di una auspicabile più effettiva e stabile cooperazione tra le Regioni del Sud.

Proprio dalle criticità delle politiche meridionaliste in quest'ultimo decennio ha preso avvio il dibattito, che è stato introdotto – come già richiamato – da una esposizione del Presidente Novacco. Nella sua relazione, dal titolo “*L'Italia, tra cento “divari territoriali” ed uno strutturale “dualismo” Nord/Sud*”, egli ha sottolineato che “il nostro Paese non è stato finora in grado di definire neppure le linee di un realistico e necessario programma di politica economica a lungo termine, che dal 1992 non ha trovato né nei vari Governi, né nel sistema istituzionale complessivo, punti e luoghi unitari di decisionalità, nello spezzettamento e nella disarticolazione e nella frequente ridefinizione delle sedi istituzionali, e nell'assenza per contro, nel Parlamento, di un unitario luogo di discussione e di ricerca di soluzioni”. Oggi, a quasi 150 anni dall'Unificazione politica dell'Italia nel 1861 – ha proseguito il Presidente –, il Paese è ancora economicamente *disunito* tra Nord e Sud, mentre sentiamo pesanti giudizi critici sulle “troppo elevate risorse” impiegate per un insoddisfacente passato, o che lo saranno

per un non garantito futuro del Sud, riferite ora ai 100 miliardi iscritti dal Governo Prodi per il ciclo europeo 2007-2013, l'ultimo cui potremo attingere (per i gravi errori italiani di approccio, quali l'accettazione – per il c.d. “*Obiettivo 1*” – della soglia del 75% della media tra le Regioni Ue!). In conclusione del suo intervento il Presidente Novacco si è chiesto: “Che faremo dopo il 2013? Quale sarà la chiave di un nostro originale *New Deal*, che non si traduca in una sistematica arbitrarietà di finti “progetti sponda” o di c.d. “progetti coerenti”? Manterremo i vecchi improduttivi parametri, e le regole dell'Ue? Quante risorse l'Italia vorrà e saprà impegnare, su fondi tutti propri, e sul proprio PIL [che, quanto alla formazione di capitale pubblico, impegna oggi il 2,6% al Nord e l'1,5% al Sud], senza più stanziamenti comunitari da co-finanziare dopo il 2013? In quanto tempo ci si proporrà di cancellare l'onta internazionale del dualismo italiano?” A partire da queste domande si è sviluppato il dibattito che ne è seguito, i cui contenuti sono integralmente riportati nel “Quaderno SVIMEZ” n.17.

Tra gli approfondimenti svolti all'interno del *Rapporto SVIMEZ 2008 sull'economia del Mezzogiorno* particolare interesse hanno suscitato quello relativo al “*finanziamento dello sviluppo e al rafforzamento del ruolo dei Confidi*”, quello relativo a “*i trasporti nel Sud: un non sistema*” e, infine, quello relativo alla “*mesoregione mediterranea: opportunità concreta per il Mezzogiorno*”. Si tratta di tematiche che sono state oggetto di ulteriore analisi nel corso dell'anno e sulle quali la SVIMEZ continua a lavorare anche nel 2009.

1.2. *Le ricerche statistiche e di economia territoriale, nazionale e europea*

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati dalla SVIMEZ per il 2005 ed il 2006 – nonché stimati per il 2007 – i dati della serie di contabilità economica regionale calcolata secondo la nuova procedura del Sistema Europeo dei Conti (SEC95). Pertanto nel nostro archivio sono disponibili, per le venti regioni italiane, per il periodo 1980-2000 – di fonte ISTAT-SVIMEZ per gli anni dal 1980 al 1994 e ISTAT dal 1995 al 2000 – serie storiche continue ed omogenee di dati, presentati secondo la vecchia procedura dello schema SEC95, per il conto delle risorse e degli impieghi, le unità di